

# [www.oderzopartecipa.it](http://www.oderzopartecipa.it)

## La gioventù che partecipa

ODERZO PARTECIPA  
NUMERO 5 - OTTOBRE 2006

### VISITA IL BLOG

[www.oderzopartecipa.it](http://www.oderzopartecipa.it)

#### ARTICOLI:

5.1  
**QUELLE PICCOLE COSE  
PER L'AMBIENTE**

5.2  
**TOC TOC! C'È  
QUALCUNO?!...VOLUME 2**

5.3  
**UNA INDENNITÀ A ME,  
UNA INDENNITÀ A TE...**

5.4  
**RALLENTA DALLA LIBERA,  
RALLENTA!**

5.5  
**I TESTI ANTICHI NELLA  
NOSTRA BIBLIOTECA**

Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/publicdomain/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.

### Quelle piccole cose per l'ambiente.

11/10/06

Rispettare l'ambiente non è da parte nostra una facoltà, ma un **dovere!** Mio padre ed io, in gran parte dei terreni di nostra proprietà, abbiamo deciso di ricreare un bosco. 3000 piante che si estendono in circa 1 ettaro e mezzo e che ora hanno 10 anni. Perciò il nostro bel contributo alla natura l'abbiamo dato. È ovvio, però, che non tutti possono permettersi di fare questo. Ma resta vero il fatto che il rispetto dell'ambiente passa anche attraverso gesti più piccoli e quotidiani. Primo fra tutti il **riciclaggio** e la differenziazione dei rifiuti in casa. E da questo punto di vista gli opitergini si sono comportati estremamente bene (ci sono stati vari riconoscimenti ufficiali). Ma ci sono altri esempi. Banalmente, le borsette di plastica delle spesa andrebbero proibite! Ottimo sarebbe usare **borse in tela o carrelli personali**. Quantomeno si potrebbero **riutilizzare** i contenitori in plastica che riempiono puntualmente le nostre case. Un contributo all'ambiente, poi, lo si può dare con delle sane incassature. Perché per mangiare un merendina devo prima scartare venti involucri di plastica? Non c'è un perché! Allora vi riporto una proposta di Grillo: **gli involucri inutili lasciateli ai supermercati!** Così saranno questi a riempirsi di spazzatura inutile e non noi, e allora i produttori smetteranno di fabbricarli. Ancora: le

bevande sono perlopiù contenute in bottiglie di plastica. Quindi le si usa una volta e finito il prodotto nel migliore dei casi le si ricicla. Anche in questo caso non c'è un perché di questo mare di bottiglie di plastica e di continuo usa e getta. Le bevande si dovrebbero mettere in **bottiglie di vetro**. Quando uno le compra deve pagare la cauzione per le bottiglie e poi, finito il prodotto, le riporta al supermercato dove gli ridanno indietro la cauzione e dove le bottiglie vengono rispedite al produttore che le lava e le riutilizza riempiendole di nuovo. Così uno stesso contenitore non viene buttato via, ma viene invece riutilizzato 100 volte, e un consumatore sa che non gli conviene inquinare perché se getta le bottiglie dove gli pare sa che perde i soldi della cauzione. In Germania questa è la regola, e a dire il vero lo era anche da noi fino a qualche tempo fa. Poi la plastica ha regnato sovrana. E allora c'è da chiedersi di nuovo: perché? Lo abbiamo davvero voluto noi?

Queste che ho esposto sono le prime cose che mi sono venute in mente, ma modi per contribuire alla salute del nostro pianeta, al rispetto dell'ambiente ce ne sono molti. Come dicevo all'inizio, possono anche essere piccoli contributi, ma se ognuno fa la sua parte, il risultato alla fine sarà meravigliosamente sorprendente!

**Io partecipo**

*Alessandro Marchetti*

## Toc toc! C'è qualcuno?!...Volume 2

12/10/06

Il blog de "la gioventù che partecipa" comincia a far parlare di sé. E così ne "Il gazzettino" di oggi, giovedì 12 Ottobre, è stato pubblicato un articolo, scritto dal giornalista Tommaso Bisagno, dal titolo "Nel sito ufficiale del Comune non ci sono gli assessori" (questo il link per leggerlo <http://gazzettino.quinordest.it/VisualizzaArticolo.php3?Codice=3105679&Luogo=Treviso&Data=2006-10-12&Pagina=ODERZO%20MOTTA%20QUARTIER%20DEL%20PIAV>) in cui, tra le varie cose, si è parlato delle nostre perplessità circa la scarsa presenza nel sito di Oderzo di informazioni (numeri di telefono, orari di ricevimento, email) che riguardino gli amministratori. Speriamo che almeno adesso qualcosa si muova! A dire la verità, pur restando sempre un parto lungo e difficile, il sito web di Oderzo in questi giorni qualche notizia sui nuovi amministratori comincia a contenerla. Ancora sconosciuto resta tutto ciò che riguarda gli assessori. Però il vice sindaco De Luca ha provveduto a fornire due email. È un piccolo passo in avanti, ma non lamentiamoci troppo, per come siamo messi va bene anche una sola mail in più! Dopotutto, "**chi va piano, va sano e va lontano**" è un proverbio sacrosanto... e a quanto pare la nuova amministrazione ne ha fatto un solido criterio guida. Dai, avanti assessori, che di questo passo le mail, i numeri di telefono e gli orari di ricevimento dovrete riuscire a pubblicarli online per fine mandato! Forza e coraggio!

### Io partecipo

Alessandro Marchetti

## Una indennità a me, una indennità a te, una indennità a me, una indennità a te, ...

14/10/06

Le persone che prestano la loro attività per un ente sono ad esso legate da un rapporto che si chiama "**rapporto di servizio**". Esistono vari tipi di "rapporto di servizio": coattivo, volontario, professionale, onorario. Coattivo è quello imposto dalla legge, come, fino a poco tempo fa, il servizio militare. Volontario quello in cui liberamente la persona decide di instaurare il rapporto. Sottocategorie di quest'ultimo tipo, e così arriviamo a quello che qui interessa, sono il rapporto di servizio **professionale**, in cui la persona presta la sua attività come lavoro e per questa percepisce una **retribuzione** (es. il dipendente pubblico), e il rapporto di servizio **onorario**, in cui chi presta l'attività, anche se deve svolgere i compiti legati alla carica assunta, non lo fa come lavoro, e per questo percepisce una **indennità** (es. parlamentari, ministri, consiglieri regionali, sindaci). L'indennità non è una retribuzione, ma è una sorta di "contributo" che viene dato al titolare della carica per poter svolgere la sua attività. Una volta le cose andavano diversamente: chi era legato da un rapporto di servizio "onorario", veniva ripagato dall' "onore", appunto, di ricoprire quella carica. Ben s'intenda: ideale nobilissimo questo, perché chi svolgeva le funzioni lo faceva in maniera assolutamente gratuita, senza gravare sulle tasche dei cittadini e si accontentava dell'onore. Questo sistema, però, aveva un piccolo difetto. Se uno non aveva alle spalle un buon sostegno economico, se lo sognava di ricoprire cariche pubbliche. In sostanza era

precluso l'accesso a queste funzioni per coloro che, non essendo sufficientemente benestanti, non potevano permettersi di lavorare gratia et amore Dei. Ed ecco, allora, come sorge l'idea dell'indennità. Per permettere a tutti di partecipare alla vita dello Stato (o della Regione, Provincia, Comune) vengono assegnati i mezzi, le risorse per farvi fronte, viene cioè assegnata l'indennità. E ancora una volta l'ideale perseguito è molto nobile, perché a chiunque è garantita la possibilità di ricoprire cariche pubbliche. Se questa è la storia e l'evoluzione dei concetti e della relazione Stato-persone con riguardo al rapporto di servizio onorario, va però detto che oggi esiste una situazione distorta tale che restano fermi i nomi degli istituti, ma sono saltate le logiche di fondo che li giustificano. Se l'indennità nasce come strumento per dare la possibilità ai meno abbienti di partecipare alla vita politica, vi pare ragionevole che tutti la percepiscano a prescindere da un reale bisogno? In parole povere: perché gente stramiliardaria come l'ex presidente del consiglio, per dirne uno (forse il più famoso, ma non l'unico), dovrebbe percepire l'indennità (che altro non è che soldi raccolti dalla collettività, soldi pubblici)? **Che senso ha?!** Anche intuitivamente, si sente che c'è qualcosa che non va. E ancora: perché a titolo di indennità, che, lo ripeto fino alla nausea, è fatta per garantire un supporto economico ai meno abbienti così che possano permettersi di svolgere incarichi pubblici, i parlamentari (per citare l'esempio più emblematico) percepiscono più di 10.000 euro al mese (ai quali, comunque, andrebbero aggiunti i 4.000 mensili di "diaria", i 4.200 mensili per "spese inerenti al rapporto tra eletto e elettori", i 3.300 tri-

mestrali per spese di trasporto, i 3000 annui per spese telefoniche, i 3.100 annui per spese qualora si rechino all'estero ed altri servizi gratuiti come tessere per la libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea)? Non vi pare un po' troppo sia in assoluto, sia in relazione alla funzione dell'indennità? E contate che in parlamento sono circa in 1000 tra deputati e senatori, perciò fate voi i calcoli... A me pare che la funzione dell'indennità oggi come oggi, abbia subito una distorsione piuttosto evidente. Anzi direi che per come è concepita adesso, sarebbe più corretto parlare di retribuzione, dato che quelle somme sono sganciate da qualsiasi considerazione che guardi all'effettivo bisogno della persona. Inoltre, in molti casi, come quello dei parlamentari, le cifre sono decisamente troppo alte e non si giustificano in relazione alla funzione che l'indennità dovrebbe avere. A me sembra opportuno **recuperare il vero spirito, l'originale logica** che animava questo concetto. E questo passa attraverso: 1- il generale ridimensionamento delle somme dovute a titolo di indennità; 2- la differenziazione dell'entità delle somme sulla base della situazione economico-patrimoniale di chi ne ha diritto, da misurarsi di anno in anno (e cioè chi è più ricco avrà una indennità più bassa di chi lo è meno) ; 3- l'eliminazione dell'indennità per chi ha redditi estremamente alti (è il caso dei milionari). In questo modo ci sarebbe una razionalizzazione delle spese statali e la valorizzazione, oltre che il giusto compromesso, di quegli alti ideali di garanzia di partecipazione alla vita dello Stato a favore di chiunque, da una parte, e di onore legato alla carica pubblica, dall'altra. E così coloro che hanno la for-

tuna di essere ricchi non avrebbero troppo da ridire dato che a quei livelli le questioni di soldi non esistono (e vorrei vedere chi di loro sarebbe pronto a dire pubblicamente il contrario); i meno abbienti avrebbero tutte le risorse necessarie; e chi si trova in una fascia di ricchezza intermedia riceverebbe un equo indennizzo per le spese, il sacrificio sopportato e il lavoro svolto.

Ovviamente per fare tutto ciò ci vuole il solito, famoso e spesso introvabile ingrediente: **una seria volontà di cambiare le cose**. Non so chi ce l'abbia in tasca questo ingrediente, ma speriamo che arrivi in nostro soccorso al più presto. Nel frattempo non ci resta che ricordare, anche in maniera insistente se continuano a non ascoltarci, quello che vorremmo si facesse a coloro che qualcosa possono fare e che, fino a prova contraria, dovrebbero rappresentarci.

#### Io partecipo

*Alessandro Marchetti*

Ps. Sull'argomento vi segnalo questi due link:

-[www.corriere.it/Primo\\_Piano/Politica/2006/01\\_Gennaio/13/stipendi.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2006/01_Gennaio/13/stipendi.shtml)

-<http://testo.camera.it/deputatim/4385/documentotesto.asp>

Link consigliati dai lettori del blog:

-<http://www.senato.it/composizione/senatori/trattamento.htm>

-[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2006/10\\_Ottobre/14/rizzostella.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2006/10_Ottobre/14/rizzostella.shtml)

-[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Politica/2006/10\\_Ottobre/19/politici.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2006/10_Ottobre/19/politici.shtml)

-[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Politica/2006/10\\_Ottobre/19/pop\\_istituzioni.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2006/10_Ottobre/19/pop_istituzioni.shtml)

*(ringrazio Alessandro per la segnalazione di questi articoli)*

## Rallenta Dalla Libera, rallenta!

16/10/06

Il Sindaco Dalla Libera, oltre ad essere il "Sindaco dei referendum" è diventato definitivamente anche il "Sindaco delle raccolte di firme". Basta fare una richiesta, quella che vi pare, raccogliere delle sottoscrizioni e a quel punto il gioco è fatto. Vedrete il nostro sindaco impegnatissimo ad esaudire tutti i vostri desideri, in modo veloce veloce. Peccato, però, che ci siano degli effetti collaterali. Da una parte non è detto che legga prima la vostra lista invece che quella di altri, i quali magari vogliono il contrario di quello che volete voi. Dall'altra, siete sempre voi che dovette riflettere bene sulla richiesta che fate perché una volta accolta non si torna più indietro e questo vale per tutti. Ciò lo dico, ovviamente, per coloro che ancora non sanno come funzionano le cose e non certo per chi ha già fatto esperienza sulla propria pelle di queste regole come, se vogliamo proprio fare un esempio, **gli abitanti di via Ronche**. Fino ad un po' di tempo fa in via Ronche c'erano i rallentatori. Poi è spuntata una lista di firme con la quale si chiedeva di rimuoverli. Questa lista è arrivata a Dalla Libera... ed ecco che i rallentatori non ci sono più. Il tutto con sommo gaudio di molti residenti che avevano richiesto a suo tempo l'installazione dei rallentatori e che ora si ritrovano a rischiare la vita ogni volta che escono di casa. Dovrebbe essere inutile spiegare il perché di quei rallentatori, ma visto come vanno le cose è meglio dirlo. La strada di via Ronche è una bella strada dritta che invoglia a correre e i residenti, che abitano proprio a ridosso di questa stra-

da, per uscire di casa in macchina devono sporgersi un po' per aver visibilità. Ora, immaginate cosa accadrebbe se proprio nel momento in cui un residente sta uscendo, magari per andare al lavoro, dovesse passare a tutta velocità un'altra automobile. Mi sembra allora ovvio che in questa situazione **il rischio che delle persone si facciano davvero male ci sia eccome!** Non è per portare sfortuna, ma per essere realistici. Il pericolo c'è, è impossibile non vederlo. Il punto, poi, è che anche Dalla Libera se n'è accorto! E allora che cosa ha deciso di fare? Ha deciso di mettere autovelox e aggiungere cartelli stradali indicanti il limite di velocità. Ora, a parte le difficoltà di attuare un controllo costante in quella zona, cosa che mi sembra davvero poco praticabile, vorrei far notare che **i rallentatori...rallentano**, mentre con l'autovelox arriva la multa **dopo che si è corso troppo**. Telelaser e cartelli stradali per carità sono delle buone cose, ma **possono tutt'al più dissuadere, non dare certezza** che la gente corra meno per quella via. Quando poi il Sindaco ci dice che "i rallentatori sono troppo pericolosi" (sì, sì! Lo ha detto! V. Gazzettino del 18/8/06) raggiungiamo le vette dell'assurdo e del paradossale. E non mi dica, come ha già fatto (V. lo stesso articolo del Gazzettino), che sono un problema per le biciclette: per farle passare agevolmente basta smussare i rallentatori alle estremità, è una soluzione arcinota!

In ogni caso di rimettere i rallentatori Dalla Libera non ne vuole sapere. E pensare che anche qualche consigliere (Martin, ad esempio) si è espresso a favore della loro risistemazione invitandolo a ripensarci. Ma lui niente, sempre dritto per la sua stra-

da... priva di rallentatori a questo punto!

Mi permetto allora di far notare al nostro Sindaco che un atteggiamento tanto rigido è spesso controproducente. Cambiare idea non sempre è un male, anzi molte volte è segno di intelligenza (lo ha detto anche lui nel consiglio di venerdì 17 Ottobre). E come dice un vecchio proverbio, "errare è umano, ma perseverare nell'errore diabolico".

#### Io partecipo

Alessandro Marchetti

### I testi antichi nella nostra biblioteca

18/10/06

*"[...]Voi (utenti della biblioteca), infatti non siete solamente fruitori dei nostri servizi, ma attraverso i vostri comportamenti e le vostre richieste contribuite a migliorare la qualità e la ricchezza complessiva della Fondazione Oderzo Cultura".*

Le parole che ho riportato sopra non sono ovviamente mie, ma della signora Tiziana Prevedello Stefanel, presidente della fondazione Oderzo Cultura, e le trovate nella presentazione contenuta nella brochure illustrativa dei servizi della biblioteca. A quanto pare la sua disponibilità ad ascoltare gli utenti c'è, perciò mi faccio portavoce di alcune richieste. Nella nostra biblioteca, come in molte altre del resto, i libri storici, anche di interesse locale, non possono essere oggetto di prestito. Ciò per comprensibili motivi: sono antichi, si rovinano facilmente, sono preziosi, ecc. La cosa normalmente costringe chi desidera consultare tali libri o a leggerli nelle biblioteche, o a ricopiare le parti di testo che interessano, o a fotocopiarli (cosa peraltro non troppo fa-

cile da fare con i testi antichi). Per ovviare a queste difficoltà, allora, alcune biblioteche hanno pensato bene di far loro una copia di questi libri, così da evitare il rischio che vengano rovinati e in modo da rendere il loro contenuto più facilmente consultabile e prestabile. Hanno insomma adottato un rimedio estremamente semplice e che non incontra nemmeno l'ostacolo del diritto d'autore perché si tratta di libri molto vecchi. Nella biblioteca di Oderzo un tale servizio ancora non c'è, ed infatti alcune persone mi hanno fatto notare tale mancanza. Non credo sia una cosa difficile da realizzare e sono sicuro sarà un gesto molto apprezzato che di certo contribuirà a "migliorare la qualità e la ricchezza complessiva della Fondazione Oderzo Cultura".

#### Io partecipo

Alessandro Marchetti